

## Piani previdenziali: 6 su 10 integrano i criteri ESG e la maggioranza estende gli investimenti sostenibili alla quasi totalità del patrimonio

*La strategia SRI più diffusa si conferma l'esclusione di settori controversi, ma cresce l'interesse verso l'engagement, il dialogo con le aziende. Per gli investitori previdenziali che stanno valutando gli investimenti sostenibili, le principali criticità riguardano la mancanza di dati affidabili e standardizzati e di certificazioni che tutelino contro il greenwashing*

Comunicato stampa

Roma, 23 novembre 2021 – Gli operatori previdenziali si mostrano sempre più propensi a integrare i criteri ESG nelle scelte di investimento. **Tra gli 88 piani previdenziali che hanno partecipato allo studio** sulle politiche SRI, realizzato dal Forum per la Finanza Sostenibile in collaborazione con Mefop e Mondoinstitutional, **55 effettuano investimenti sostenibili** (contro i 53 del 2020). La ricerca, giunta alla settima edizione, è stata presentata questa mattina nell'ambito della Settimana SRI, il principale appuntamento in Italia sulla finanza sostenibile organizzato dal Forum. L'indagine ha coinvolto piani previdenziali appartenenti a diverse categorie: casse di previdenza, fondi pensione aperti, fondi pensione negoziali, fondi pensione preesistenti alla riforma del 1993, piani individuali pensionistici. Tra i soggetti intervistati che non hanno ancora integrato i criteri ESG nelle politiche di investimento (33 su 88), la maggior parte (29) già avviato valutazioni in merito. In 17 casi il processo decisionale potrebbe concludersi entro un anno.

La ricerca è stata realizzata con il sostegno di **AXA Investment Managers, DPAM, Pictet Asset Management, Vigeo Eiris**.

### Integrazione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento dei piani previdenziali

- Il **62,5%** (in termini assoluti 55 su 88) **dei piani previdenziali integra i criteri ESG nelle scelte di investimento**; il dato è in aumento rispetto alla precedente edizione della ricerca (in termini assoluti +2). I piani attivi in termini di SRI gestiscono circa €141.325 milioni, corrispondenti al 68% del patrimonio complessivo dei rispondenti.
- Le categorie più attente agli aspetti di sostenibilità si confermano i fondi pensione aperti e le casse di previdenza. In quest'ultima categoria, gli enti che adottano strategie SRI sono passati da 0 nella prima edizione dello studio nel 2015 a 5 nel 2019, per arrivare a 11 nel 2021.

### Integrazione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento: motivazioni

- Le **principali motivazioni** che spingono gli operatori previdenziali a integrare gli aspetti ESG nelle scelte di investimento riguardano la **possibilità di gestire più efficacemente i rischi finanziari** (soprattutto per casse previdenziali e fondi pensione preesistenti alla riforma del 1993) **e di coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno economico** (in particolare per casse previdenziali e piani individuali pensionistici); a seguire, mantiene un ruolo importante il dovere fiduciario nei confronti di aderenti e beneficiari.

### Piani che non hanno ancora integrato i criteri ESG

- **33 piani su 88 non applicano strategie di investimento sostenibile**. Di questi, la quasi totalità (**29 su 33, l'88%**) ha dichiarato di aver **avviato valutazioni in merito** all'integrazione dei criteri ESG nella gestione patrimoniale. Inoltre, 8 piani che avevano partecipato anche all'edizione 2020 hanno modificato la loro posizione al riguardo, passando da "No" a "No, ma ci sono valutazioni in corso".
- Per gli investitori previdenziali che stanno valutando gli investimenti sostenibili, le **principali criticità** riguardano **la mancanza di dati ESG affidabili e standardizzati e di certificazioni che tutelino contro il greenwashing**. Le principali opportunità sono invece individuate nell'impulso proveniente dal contesto normativo di riferimento, nella possibilità di coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno economico e nella mitigazione del rischio reputazionale.

## **Piani che non hanno ancora integrato i criteri ESG: motivazioni**

- **4 piani su 88 non integrano criteri ESG nelle decisioni di investimento, né hanno avviato valutazioni in merito.** In 1 caso su 4 non è stato ancora affrontato il tema; altre motivazioni citate riguardano la volontà di non porre limiti alle decisioni di investimento o di seguire una linea ESG solo per alcuni prodotti all'interno del gruppo. Da rilevare come, anche per l'edizione 2021, nessun piano abbia motivato la mancata adozione di strategie SRI con la presunta rischiosità, complessità o scarsa redditività degli investimenti sostenibili (elementi che numerose ricerche accademiche e di mercato hanno dimostrato essere pregiudizi privi di fondamento).

## **Tasso di copertura della politica SRI**

- **Più della metà dei piani attivi in termini di SRI (il 53%) estende gli investimenti sostenibili alla quasi totalità del patrimonio;** si tratta soprattutto di piani individuali pensionistici, fondi pensione preesistenti e fondi pensione negoziali. Il dato, in continuo aumento, è passato da 25 piani nel 2020 a 29 nel 2021.

## **Piani previdenziali e investimenti climatici**

- Tra i fondi che integrano criteri ESG, nel 42% dei casi vengono effettuati investimenti in prodotti specificatamente legati allo sviluppo delle fonti rinnovabili e alla transizione energetica. Si tratta soprattutto di casse di previdenza. Relativamente al disinvestimento dalle fonti fossili, solo l'11% dei piani attivi in termini di SRI ha individuato uno specifico obiettivo quantitativo.

## **In aumento la pratica dell'engagement**

- Con riferimento soprattutto al comparto azionario, **augmenta l'interesse nei confronti della strategia dell'engagement e dell'azionariato attivo**, con cui gli investitori attuano una partecipazione attiva nei confronti nelle imprese investite, probabilmente per effetto della Direttiva Shareholder Rights II.

*“Le scelte di investimento dei piani previdenziali sono determinanti per la crescita della finanza sostenibile in Italia. Con le sue attività di ricerca il Forum è al fianco degli operatori per promuovere con decisione il percorso di integrazione dei fattori ESG. In quest'ottica, rappresenta un elemento molto positivo la tendenza di molti piani coinvolti, che rispetto agli anni passati hanno modificato la loro posizione dichiarando un chiaro interesse verso gli investimenti sostenibili”*, dichiara il Segretario Generale del Forum **Francesco Biccato**.

## **Commenti alla ricerca:**

**Luigi Ballanti, Direttore Generale, Mefop:** *“Va accolta con estremo favore la crescente diffusione dei criteri ESG nei portafogli previdenziali che, unitamente all'incremento del tasso di copertura delle politiche sostenibili, evidenzia l'apprezzamento per il contributo offerto dall'integrazione dei criteri ESG a una più efficace gestione di portafoglio. Accanto ai progressi richiamati, permangono alcune aree grigie rispetto alle quali non si registrano al momento sviluppi significativi e su cui il sistema dovrà maggiormente impegnarsi, anche alla luce delle disposizioni normative europee”*.

**Simonetta Bono, Sales Manager, Vigeo Eiris:** *“Prosegue lo sviluppo degli investimenti sostenibili in Italia con ricchezza di stili di gestione e allargamento della copertura degli asset. Gli investimenti ESG diventano sempre più trasversali e il focus si concentra sul cambiamento climatico, rischio da monitorare con sempre maggiore attenzione. Gli investitori istituzionali italiani stanno cogliendo questa sfida con grande consapevolezza e impegno, affiancati dalle agenzie rating ESG e da altri stakeholder autorevoli”*.

**Alessandro Fonzi, CFA, Responsabile per l'Italia, DPAM:** *“Dalla ricerca emergono due dati potenti: buona parte degli investitori previdenziali italiani integra criteri ESG nelle proprie scelte l'investimento, alcuni per decisione strategica, altri per adeguamento normativo, e ancora pochi di essi ne misurano gli effetti positivi e rendicontano in merito. I risultati dell'indagine sul calcolo dell'impronta di carbonio e su specifici obiettivi quantitativi per il disinvestimento delle fonti fossili dimostrano la necessità di una dialettica e una cooperazione investitori-consulenti molto più aperta e approfondita, come stiamo facendo noi di DPAM con numerosi clienti in Belgio e Francia”*.

**Stefano Gaspari, Amministratore Unico, MondoInstitutional:** *“Con l’introduzione della SFDR e della direttiva Shareholder Rights II, e con i prossimi passaggi normativi in sede europea, il settore previdenziale ha tutti i presupposti per attuare politiche di investimento sostenibili e la ricerca dimostra che molti fondi pensione si sono già adeguati ai migliori standard, o comunque hanno intenzione di farlo. Le Casse di previdenza pur non ricadendo tra gli investitori destinatari delle nuove normative, stanno procedendo in autonomia ad adottare politiche sostenibili, nel rispetto delle best practice internazionali. Entro poco tempo, ci aspettiamo che le forme di previdenza complementare e le Casse di previdenza saranno protagonisti nel mondo degli investimenti sostenibili”.*

**Marco Ghilotti, Senior BD Manager Italy, Israel, ESG analyst & AI specialist, Pictet Asset Management:** *“Il sentiero verso l’integrazione di criteri ESG non è più popolato solo da pionieri che hanno fondato la propria avventura su corretti criteri di gestione e mitigazione dei rischi coniugati con aspettative di rendimenti superiori. Siamo però solo all’inizio di un processo irreversibile, in cui peraltro l’offerta di soluzioni si è velocemente adattata ed è pronta ad affrontare nuovi scenari che possano accogliere anche i più dubbiosi e rispondere a domande sempre più complesse in un mondo che evolve velocemente”.*

**Arianna Lovera, Senior Programme Officer, Forum per la Finanza Sostenibile:** *“La settima edizione della ricerca rileva la progressiva diffusione degli investimenti sostenibili tra i piani previdenziali italiani: questa è senz’altro un’ottima notizia. Altrettanto importante è rendere le strategie SRI sempre più efficaci nel supportare una ‘giusta’ transizione ecologica, in grado di generare impatti positivi dal punto di vista sia ambientale, sia sociale”.*

**Lorenzo Randazzo, Institutional Sales Manager & RI Expert, AXA Investment Managers:** *“Il dato più significativo evidenziato dalla ricerca è che la motivazione principale che sostiene l’integrazione dell’investimento responsabile da parte degli operatori previdenziali è una gestione più accurata dei rischi finanziari. In AXA Investment Managers siamo convinti che integrare attivamente i fattori ESG nei processi e nelle scelte di investimento migliori il rapporto rischio rendimento grazie ad una migliore comprensione dei fattori di rischio e questa convinzione deriva sia dalla ricerca accademica che da dati empirici di mercato”.*

## Il Forum per la Finanza Sostenibile

Il Forum per la Finanza Sostenibile è un’associazione non profit nata nel 2001. La base associativa è multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all’impatto ambientale e sociale degli investimenti. La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell’investimento sostenibile, con l’obiettivo di diffondere l’integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. Il Forum per la Finanza Sostenibile è membro di [Eurosif](#), lo European Sustainable Investment Forum.

Web: [www.settimanasri.it](http://www.settimanasri.it) - [www.finanzasostenibile.it](http://www.finanzasostenibile.it) - [www.investiresponsabilmente.it](http://www.investiresponsabilmente.it)

Twitter: <https://twitter.com/ItaSIF>

LinkedIn: [Forum per la Finanza Sostenibile](#)

Facebook: [@InvestiResponsabilmente](#)

### Contatti per la stampa:

Veronica Ulivieri + 39 353 4219066

[ulivieri@finanzasostenibile.it](mailto:ulivieri@finanzasostenibile.it)

[eventi@finanzasostenibile.it](mailto:eventi@finanzasostenibile.it)